Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Investimenti pubblici nelle infrastrutture energetiche come parte della soluzione dei problemi climatici»

(parere d'iniziativa)

(2022/C 486/10)

Relatore: **Thomas KATTNIG**

Correlatore: **Lutz RIBBE**

Decisione dell'Assemblea plenaria	20.1.2022
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione
Adozione in sezione	7.9.2022
Adozione in sessione plenaria	22.9.2022
Sessione plenaria n.	572
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	162/7/8

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Le conseguenze della crisi climatica stanno colpendo duramente l'Europa e il mondo intero. Sebbene le possibilità esistenti di efficace adattamento ai cambiamenti climatici siano aumentate in questi ultimi anni, gli esperti segnalano una mobilitazione insufficiente di risorse finanziarie, un impegno troppo esiguo da parte dei cittadini e del settore privato, nonché una carenza di leadership politica.

1.2. Per soddisfare il crescente fabbisogno di energia elettrica e realizzare gli obiettivi climatici, occorre raddoppiare gli investimenti nella rete elettrica, portandoli a 55 miliardi di EUR all'anno, e aumentare i fondi destinati alla creazione di capacità di produzione di energia pulita fino a un importo pari a 75 miliardi di EUR all'anno ([1]). In tale contesto, assumono grande importanza gli investimenti pubblici in sistemi energetici intelligenti e rinnovabili come anche in infrastrutture di stoccaggio, nell'ottica di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, di contrastare la povertà energetica, di assicurare prezzi accessibili e di creare posti di lavoro.

1.3. Il CESE appoggia le proposte della Commissione volte ad accelerare e razionalizzare le procedure di autorizzazione per le energie da fonti rinnovabili e a definire le cosiddette «zone di riferimento» per i relativi progetti. In questo ambito esiste un notevole potenziale per una transizione energetica più rapida. È ancora più importante definire nel modo più concreto possibile quali semplificazioni siano applicabili nelle zone di riferimento.

1.4. La legislazione europea in materia di energia non riconosce la protezione del clima come obiettivo della regolamentazione delle reti. Di conseguenza, anche le autorità nazionali di regolazione hanno difficoltà a creare incentivi per attività di trasformazione, potenziamento e modernizzazione delle reti di distribuzione elettrica che rispondano ai requisiti della neutralità climatica.

1.5. Con riferimento alla futura organizzazione dei sistemi energetici e delle relative infrastrutture, il CESE ha ripetutamente sottolineato la necessità di una partecipazione attiva di tutti i consumatori (famiglie, imprese e comunità energetiche) allo sviluppo di sistemi energetici intelligenti, nonché la necessità di creare incentivi, in modo tale che la società civile possa non solo partecipare alla transizione energetica, ma anche contribuire a finanziarla.

([1]) Conclusione tratta dall'associazione europea di categoria dell'industria elettrica Eurelectric.

1.6. Il tasso di investimento pubblico dell'UE nelle tecnologie energetiche pulite necessarie per la decarbonizzazione è il più basso tra quelli delle grandi economie, e ciò indebolisce la nostra competitività. Dall'inizio delle liberalizzazioni, gli investimenti da parte delle imprese elettriche hanno fatto registrare una contrazione, che ha comportato difficoltà nell'approvvigionamento, ostacolando l'ulteriore diffusione delle energie da fonti rinnovabili. Il CESE appoggia pertanto la proposta della Commissione, in merito all'attuazione del piano REPowerEU, di utilizzare i piani di ripresa economica e il dispositivo per la ripresa e la resilienza, nonché finanziamenti supplementari provenienti dal Fondo di coesione e dal bilancio per la politica agricola comune.

1.7. L'assetto e la regolamentazione del mercato devono essere adattati alle nuove realtà delle energie da fonti rinnovabili che prevarranno in futuro (un maggior decentramento della produzione e un aumento del consumo in loco). A tal fine, tuttavia, devono ancora essere create le condizioni necessarie per i diversi attori e deve essere garantita un'adeguata protezione dei consumatori. Il CESE plaude all'intenzione della Commissione di valutare le possibili soluzioni per ottimizzare l'assetto del mercato dell'energia elettrica, e auspica vivamente che si effettuino valutazioni del mercato volte ad analizzare il comportamento di tutti i potenziali attori sul mercato dell'energia e l'assetto di tale mercato. Il CESE sottolinea, in ogni caso, l'importanza di condurre una valutazione d'impatto globale prima di formulare qualsiasi proposta.

1.8. Il CESE raccomanda nuovamente di applicare per gli investimenti pubblici la «regola aurea» (*golden rule*) per salvaguardare la produttività e proteggere la base sociale ed ecologica necessaria per il benessere delle generazioni future.

1.9. Le operazioni di finanziamento misto che coinvolgono gli investitori privati rappresentano un'opzione solo se si garantisce che l'assegnazione abbia luogo in modo trasparente e non comporti per la pubblica amministrazione costi aggiuntivi ingiustificati rispetto a un finanziamento pubblico. Per quanto riguarda i costi aggiuntivi giustificati, occorre garantire la piena trasparenza. È ancora più importante che tali modelli di finanziamento misto definiscano chiaramente i diritti e gli obblighi, chiariscano le questioni di responsabilità e prevedano un sistema efficiente e rapido di risoluzione dei conflitti, al fine di evitare costi aggiuntivi nel lungo termine e spiacevoli questioni relative alla responsabilità.

1.10. Il CESE sottolinea che il concetto di «transizione giusta» non riguarda solamente il finanziamento della transizione stessa, ma implica anche l'obiettivo di creare posti di lavoro dignitosi e di qualità, di garantire la sicurezza sociale e di mantenere la competitività delle imprese europee, il che richiede misure specifiche a tutti i livelli, in particolare sul piano regionale.

1.11. Il CESE è convinto che occorra prestare particolare attenzione alla definizione dell'ampliamento delle reti come interesse pubblico prioritario, all'integrazione della protezione del clima come obiettivo normativo e, in generale, a un più efficace sincronismo nella pianificazione delle energie da fonti rinnovabili e della rete dell'energia elettrica. In tale ambito sono assolutamente necessarie disposizioni specifiche di diritto europeo.

1.12. Gli sviluppi dell'ultimo decennio, le sfide connesse all'espansione della rete, il notevole aumento dei prezzi dell'energia, il pericolo costituito dagli attacchi informatici e, non da ultimo, la guerra in Ucraina, mostrano chiaramente qual è la posta in gioco, ossia chi eserciterà in futuro il controllo di infrastrutture così centrali come la rete energetica. L'interesse è dunque principalmente di ordine pubblico. Ciò presupporrebbe una proprietà pubblica, chiamata a operare per il bene comune e a eliminare le disparità esistenti.

1.13. La questione relativa ai vantaggi e agli svantaggi della proprietà pubblica e privata e/o del finanziamento privato delle infrastrutture energetiche per un mercato dell'energia ben funzionante è sicuramente importante e dovrebbe essere esaminata contestualmente alla valutazione, prevista dalla Commissione, delle possibili soluzioni per ottimizzare l'assetto di tale mercato. I risultati di tale analisi possono servire da valido strumento decisionale per gli Stati membri, che sono responsabili di decidere in merito alla proprietà pubblica o privata delle infrastrutture energetiche. Secondo il CESE, l'energia elettrica non è solo una risorsa strategica fondamentale per l'intera economia dell'UE, ma rappresenta al tempo stesso un bene pubblico. Il CESE invita pertanto la Commissione europea ad analizzare in dettaglio le implicazioni e le conseguenze dell'intero processo di privatizzazione e liberalizzazione del settore europeo dell'energia sulla sua stabilità, sull'affidabilità dell'approvvigionamento e sul funzionamento del mercato dell'energia elettrica, e a tradurre i risultati in una riorganizzazione dell'intero settore energetico, comprendente delle opzioni per rafforzare le competenze del settore statale e pubblico.

2. **Contesto**

2.1. Le conseguenze della crisi climatica colpiscono già adesso miliardi di persone in tutto il mondo, e persino gli stessi ecosistemi, come illustrato nelle ultime relazioni del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), e tutto ciò nonostante il fatto che l'aumento della temperatura non abbia ancora raggiunto la soglia degli 1,5 °C stabilita a Parigi. Particolarmente problematico è il fatto che i sistemi e i gruppi che saranno maggiormente colpiti da temperature elevate, siccità, inondazioni, malattie, scarsità di acqua e di cibo siano spesso quelli che hanno meno risorse a disposizione per far fronte a tali situazioni.

2.2. Negli ultimi anni sono aumentate le opzioni disponibili per un efficace adattamento ai cambiamenti climatici. In molte regioni d'Europa, tuttavia, le misure attuate e previste non sono soddisfacenti. Gli esperti segnalano una mobilitazione insufficiente di risorse finanziarie, un impegno troppo esiguo da parte dei cittadini e del settore privato, nonché una carenza di leadership politica.

2.3. Il fatto che, attualmente, a causa della guerra in Ucraina, in Europa si stiano mobilitando rapidamente ingenti somme di denaro per scopi militari induce a temere che ciò possa portare a un blocco delle risorse finanziarie e a ritardi nelle azioni finalizzate a proteggere il clima. Il CESE accoglie pertanto con favore le misure e gli strumenti annunciati dalla Commissione nel piano REPowerEU ([2]) per ridurre la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili, provenienti in particolare dalla Russia, adottando misure di risparmio energetico, accelerando la transizione verso le energie da fonti rinnovabili, promuovendo la diversificazione dei fornitori e unendo le forze per realizzare un sistema energetico più resiliente e un'autentica Unione dell'energia.

2.4. Per conseguire gli obiettivi climatici, occorre più che raddoppiare la capacità di energia rinnovabile. Già oggi, in grandi paesi come la Germania, i costi per l'elettricità verde non utilizzabile ossia non trasportabile, la cui produzione deve essere ridotta, ammontano a centinaia di milioni di euro all'anno. Questa perdita economica si moltiplicherà se non saranno ampliate velocemente le reti elettriche e le capacità di stoccaggio e se, nel contempo, non verranno ottimizzate le possibilità di usufruire di energia elettrica direttamente sul posto. Nella pianificazione e nella regolamentazione delle reti è importante allineare lo sviluppo delle reti energetiche all'obiettivo della neutralità climatica. Le reti di distribuzione svolgono un ruolo cruciale in questo senso, perché è ad esse che viene collegata la maggior parte degli impianti di energia da fonti rinnovabili.

2.5. Per soddisfare tali requisiti, occorre raddoppiare gli investimenti nella rete elettrica, portandoli a 55 miliardi di EUR all'anno, e aumentare i fondi destinati alla creazione di capacità di produzione di energia pulita fino a un importo pari a 75 miliardi di EUR all'anno ([3]). Al riguardo, il CESE sottolinea il valore aggiunto delle proposte della Commissione in merito a procedure di autorizzazione rapide per i progetti in materia di energie da fonti rinnovabili e alla definizione delle cosiddette «zone di riferimento» per i relativi progetti. Il CESE appoggia le proposte volte ad accelerare e razionalizzare le procedure di autorizzazione per le energie da fonti rinnovabili. In tale ambito è necessario prestare particolare attenzione alle reti di distribuzione, dato che è in esse che vengono solitamente immesse le energie da fonti rinnovabili.

2.6. In tale contesto, assumono grande importanza gli investimenti pubblici in sistemi energetici intelligenti e rinnovabili, nell'ottica di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, di contrastare la povertà energetica, di assicurare prezzi accessibili e di creare posti di lavoro. La trasformazione ecologica nell'ottica del Green Deal europeo avrà sicuramente un enorme impatto sulla situazione occupazionale nei settori energetici ad alta intensità di carbonio. Nel contempo, un significativo ampliamento degli investimenti pubblici nei sistemi energetici a impatto climatico zero consentirà la creazione di numerose nuove opportunità di occupazione. A tal fine sarà necessario prevedere un margine di bilancio adeguato attraverso la ridefinizione del quadro di bilancio, come proposto dal CESE nel suo parere d'iniziativa sul tema *Ridefinire il quadro di bilancio dell'UE per una ripresa sostenibile e una transizione giusta*, adottato nell'ottobre 2021.

2.7. La legislazione europea in materia di energia non riconosce ancora la protezione del clima come obiettivo della regolamentazione delle reti. Di conseguenza, anche le autorità nazionali di regolazione hanno difficoltà a creare incentivi per attività di trasformazione, potenziamento e modernizzazione delle reti di distribuzione elettrica che rispondano ai requisiti della neutralità climatica.

([2]) Piano REPowerEU, COM(2022) 230 final.
([3]) Conclusione tratta dall'associazione europea di categoria dell'industria elettrica Eurelectric.

2.8. Con riferimento alla futura organizzazione dei sistemi energetici e delle relative infrastrutture, il CESE ha ripetutamente sottolineato la necessità di una partecipazione attiva di tutti i consumatori (famiglie, imprese e comunità energetiche) allo sviluppo di sistemi energetici intelligenti. Purtroppo, al riguardo vi sono state solo promesse e nessuna iniziativa concreta. Il CESE chiede che siano finalmente creati incentivi per attivare i prosumatori, le comunità di energia da fonti rinnovabili o le comunità energetiche di cittadini, affinché la società civile possa partecipare alla transizione energetica e i consumatori abbiano la possibilità di essere parte attiva del mercato. In tal modo sarà possibile anche attenuare il problema del continuo aumento dei costi dovuto alla riduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili a causa di problemi di congestione della rete.

2.9. Il CESE è favorevole ad adeguare meglio le norme dell'Unione sulle reti transeuropee dell'energia (TEN-E) agli obiettivi del Green Deal, combinando in particolare la decarbonizzazione del sistema energetico, la transizione verso la neutralità climatica, lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la prevenzione del rischio di povertà energetica. Dal momento che le reti energetiche assolvono una funzione essenziale di equilibrio, resilienza e sviluppo del sistema energetico, il CESE chiede che il regolamento proposto si collochi più chiaramente in una dinamica di integrazione del sistema energetico, in modo da promuovere tutte le forme di energia decarbonizzata, e che si renda impossibile qualsiasi forma di «dis-integrazione». In quest'ottica, è da accogliere con favore l'iniziativa del Consiglio e del Parlamento europeo di considerare, oltre alle energie da fonti rinnovabili, anche le reti di distribuzione come elementi rientranti nell'interesse pubblico prioritario.

2.10. Gli attuali aumenti dei prezzi gravano sui cittadini e sulle imprese europee. Il CESE osserva con rammarico che, in passato, la sua richiesta ([4]) di ridurre la dipendenza strategica da terzi inaffidabili non ha trovato riscontro nell'azione dei leader politici, e che, al contrario, tale dipendenza è ulteriormente aumentata. La Russia è il principale esportatore di petrolio, gas naturale e carbone verso l'UE, e molte centrali nucleari dipendono da barre di combustibile e tecnologie russe. L'attuale crisi dei prezzi dell'energia non avrebbe colpito tanto duramente i cittadini e le imprese europee se l'Europa avesse già ridotto l'importazione di combustibili fossili, come aveva promesso. Il CESE si compiace pertanto per gli sforzi delineati nel piano REPowerEU per ridurre rapidamente tale dipendenza, in particolare dalla Russia. Il CESE appoggia gli sforzi messi in campo dalle istituzioni dell'UE e dagli Stati membri per affrontare efficacemente il problema dei prezzi, in linea con la comunicazione dell'ottobre 2021, con la comunicazione sul mercato dell'energia elettrica COM(2022) 236 final e con gli strumenti offerti nell'ambito del quadro di riferimento temporaneo per le misure di aiuto di Stato.

2.11. Nel contesto attuale, il Comitato ribadisce che tale transizione non deve però vertere principalmente su una diversificazione delle dipendenze, bensì che deve essere incentrata, per quanto possibile, sull'«indipendenza e l'autonomia energetica strategica». Le energie da fonti rinnovabili e l'idrogeno fungeranno da forza motrice nel processo di decarbonizzazione, e la loro produzione dovrebbe essere localizzata, nella misura del possibile, all'interno dell'UE.

2.12. In alcune regioni, oltre a importanti misure di risparmio energetico, come alternativa a breve e medio termine al gas naturale russo viene attualmente preso in considerazione il gas naturale liquefatto (GNL). Nel lungo termine, l'idrogeno verde, se disponibile in quantità sufficienti e a prezzi ragionevoli, appare un'opzione compatibile con il clima. Nella misura in cui l'Europa non può produrre autonomamente il volume totale del gas necessario — come evidente nel caso del GNL, mentre per l'idrogeno è ancora possibile immaginare un'indipendenza dalle importazioni — occorre trarre i giusti insegnamenti dalla catastrofe russa. Il CESE avverte che l'Europa deve essere particolarmente cauta riguardo alle risorse destinate a sostituire il gas russo, in considerazione delle loro ripercussioni sull'ambiente e di nuove dipendenze da paesi terzi che non condividono i valori europei quali la solidità democratica, il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto.

2.13. Il tasso di investimento pubblico dell'UE nelle tecnologie energetiche pulite necessarie per la decarbonizzazione è il più basso tra quelli delle grandi economie, e ciò indebolisce la competitività sul piano mondiale. Inoltre, la Corte dei conti europea avverte che attraverso il piano REPowerEU non si è riusciti a mobilitare finanziamenti sufficienti. Il CESE appoggia pertanto la proposta della Commissione, in merito all'attuazione del piano REPowerEU, di utilizzare i piani di ripresa economica e il dispositivo per la ripresa e la resilienza, nonché finanziamenti supplementari provenienti dal Fondo di coesione e dal bilancio per la politica agricola comune.

([4]) Parere del CESE sul tema *Prezzi dell'energia* (GU C 275 del 18.7.2022, pag. 80).

2.14. Le ripercussioni della guerra in Ucraina sono viste in taluni Stati membri dell'UE e a livello dell'Unione come l'impulso definitivo per conseguire una maggiore indipendenza energetica e raggiungere la neutralità climatica, un intento che il CESE accoglie con favore. Si profila tuttavia un quadro eterogeneo: si discute infatti di aumentare l'impiego del GNL e di ritornare all'utilizzo del carbone, il che potrebbe comportare una battuta d'arresto nella transizione energetica. Il CESE è critico al riguardo, ma è consapevole del fatto che, nel breve termine, un mix versatile di modi di produzione dell'energia sia una misura di emergenza capace di contribuire alla sicurezza energetica. È quindi importante utilizzare, oltre all'energia eolica e solare, l'ampia varietà di fonti energetiche a basse emissioni di carbonio che si inseriscono economicamente ed ecologicamente in un sistema energetico. Al tempo stesso, il Comitato invoca maggiori sforzi per la trasformazione ecologica del sistema energetico.

2.15. La Federazione sindacale europea dei servizi pubblici (FSESP) ha pubblicato una relazione ([5]) in cui si conferma che la liberalizzazione del sistema energetico ha fornito solo poche risposte al progressivo acuirsi della crisi climatica. Il ricorso ampiamente diffuso ad alternative praticabili alle fonti energetiche che emettono carbonio è stato reso possibile perlopiù grazie a ingenti sovvenzioni pubbliche e non attraverso la libera concorrenza del mercato. Dal suddetto rapporto emerge che, senza una modifica dell'attuale modello del sistema energetico in Europa, non sarà possibile adempiere agli obblighi assunti nell'accordo di Parigi.

3. **Osservazioni generali**

3.1. A fronte del rapido avanzamento dei cambiamenti climatici e della crisi energetica attuale, è necessario mobilitare in breve tempo investimenti nelle infrastrutture al fine di conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e di assicurare l'approvvigionamento energetico. Nel contempo, l'impennata dei prezzi dell'energia ha messo a nudo le debolezze di tale mercato. Occorre sollevare questioni essenziali relative al futuro dell'energia, in modo da assicurare un approvvigionamento energetico ecologico, affidabile e a prezzi accessibili e a garantire il diritto all'energia. Il CESE sottolinea espressamente l'urgenza degli investimenti pubblici per il raggiungimento dell'obiettivo dell'indipendenza energetica dalle importazioni di gas russo, e appoggia le misure proposte al riguardo dalla Commissione nel piano REPowerEU.

3.2. In quest'ambito, è altresì necessario tenere conto dell'assetto del mercato, nonché della sua regolamentazione, della creazione delle condizioni necessarie per i singoli attori e del rafforzamento di un'adeguata tutela dei consumatori. Il CESE accoglie con favore l'intenzione della Commissione di valutare le possibili soluzioni per migliorare l'assetto del mercato dell'energia elettrica, e prende atto dell'analisi dei mercati dell'elettricità e del gas realizzata dalla Commissione e delle misure proposte per far fronte ai prezzi elevati dell'energia, nonché delle proposte per migliorare le reti energetiche e le capacità di stoccaggio, come anche delle ennesime promesse di migliorare l'accesso al mercato per i piccoli operatori (prosumatori) e di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento.

3.3. L'assetto e la regolamentazione del mercato devono essere adattati alle nuove realtà delle energie da fonti rinnovabili che prevarranno in futuro: un maggior decentramento della produzione e un aumento del consumo in loco. A tal fine, tuttavia, devono ancora essere create le condizioni necessarie per i diversi attori e deve essere garantita un'adeguata protezione dei consumatori. Occorre effettuare valutazioni del mercato che analizzino il comportamento di tutti i potenziali attori sul mercato dell'energia e l'assetto di tale mercato. Il CESE sottolinea, in ogni caso, l'importanza di condurre una valutazione d'impatto globale prima di formulare qualsiasi proposta. Il CESE sottolinea l'urgente necessità di combattere i prezzi elevati dell'energia elettrica, compreso l'agganciamento dei prezzi di quest'ultima a quelli del gas, un accoppiamento che ha un impatto negativo sulle economie degli Stati membri.

3.4. Per lungo tempo si è evitato di chiedersi fino a che punto e con quale assetto di mercato sia possibile conseguire la sicurezza dell'approvvigionamento con gli strumenti del mercato. In linea di principio, un sistema energetico basato sulle energie da fonti rinnovabili (prodotte in gran parte all'interno dell'Unione) promette di raggiungere un elevato livello di sicurezza dell'approvvigionamento. Tale scenario, tuttavia, non verrà da sé; il presupposto a tal fine è disporre del giusto

([5]) *A Decarbonised, Affordable and Democratic Energy System for Europe* [Un sistema energetico decarbonizzato, economicamente accessibile e democratico per l'Europa], https://www.epsu.org/sites/default/files/article/files/Going%20Public_EPSU-PSIRU%20Report%202019%20-%20EN.pdf.

quadro normativo. Una particolare importanza è rivestita dalle reti intelligenti, che inviano chiari segnali ai tanti milioni di produttori e consumatori, affinché questi si comportino in maniera conforme al sistema e possano contribuire in tal modo alla sicurezza dell'approvvigionamento.

3.5. Sul fronte del finanziamento di progetti infrastrutturali, in passato il principale ostacolo per il settore pubblico sono state spesso le rigide regole di bilancio. Di conseguenza, occorre puntare a escludere i progetti che vertono intorno al Green Deal europeo, all'indipendenza energetica e al settore digitale da qualsiasi regolamentazione che ostacoli tali investimenti pubblici. Il CESE raccomanda pertanto, in linea con il suo parere sulla ridefinizione del quadro di bilancio dell'UE ([6]), di applicare agli investimenti pubblici la «regola aurea» (*golden rule*) per salvaguardare la produttività e proteggere la base sociale ed ecologica necessaria per il benessere delle generazioni future.

3.6. Le operazioni di finanziamento misto che coinvolgono gli investitori privati rappresentano un'opzione solo se si garantisce che l'assegnazione abbia luogo in modo trasparente e non comporti per la pubblica amministrazione costi aggiuntivi ingiustificati rispetto a un finanziamento pubblico. Per quanto riguarda i costi aggiuntivi giustificati, occorre garantire la piena trasparenza. In un suo rapporto, la Banca europea per gli investimenti osserva che in Europa, ad esempio, i contratti di partenariato pubblico-privato (PPP) nel settore del trasporto su strada sono stati in media più costosi del 24 % rispetto a progetti analoghi sostenuti con un finanziamento tradizionale ([7]). È ancora più importante che tali modelli di finanziamento misto definiscano chiaramente i diritti e gli obblighi, chiariscano le questioni di responsabilità e prevedano un sistema efficiente e rapido di risoluzione dei conflitti, al fine di evitare costi aggiuntivi nel lungo termine e spiacevoli questioni relative alla responsabilità.

3.7. La Commissione sottolinea giustamente che gli investimenti pubblici possono e devono mobilitare capitale privato. Tuttavia il piano REPowerEU non comprende disposizioni sul rifinanziamento dei fondi pubblici pertinenti. L'abolizione delle sovvenzioni per le fonti energetiche fossili costituirebbe un modo di procedere possibile, mentre la tassazione dei proventi straordinari — che trovano origine nella grave crisi nel settore del petrolio e del gas e si traducono in enormi profitti supplementari, soprattutto per le grandi compagnie petrolifere — sarebbe un'altra via percorribile. Il CESE teme che i profitti estremamente elevati delle imprese del settore energetico, da un lato, e l'aumento della povertà energetica causata dall'esplosione dei prezzi dell'energia, dall'altro, possano diventare pericolosi fattori di conflitto sociale. Il CESE propone che tali utili siano ridotti assoggettandoli a un prelievo fiscale e che il relativo gettito sia trasferito a titolo di compensazione finanziaria ai consumatori finali di energia (ad esempio, le famiglie finanziariamente più deboli o le imprese ad alta intensità energetica) e sia anche utilizzato per espandere la produzione di energia rinnovabile e le necessarie infrastrutture di rete, soprattutto perché una misura di questo tipo è già in fase di discussione o attuazione in alcuni Stati membri. Secondo il CESE, per non disincentivare le imprese del settore energetico dall'investire nelle soluzioni a basse emissioni di carbonio, una tassazione di questo tipo dovrebbe essere definita con molta attenzione. Il CESE invita la Commissione a proporre le opportune misure senza ulteriori ritardi.

3.8. La ragion d'essere e lo scopo delle infrastrutture consistono innanzitutto nel funzionamento delle stesse, e non nel trasporto fine a sé stesso dell'energia elettrica da un punto A a un punto B con la conseguente creazione di rendimenti costanti. Gli sviluppi dell'ultimo decennio, le sfide connesse all'espansione della rete, il notevole aumento dei prezzi dell'energia, il pericolo costituito dagli attacchi informatici e, non da ultimo, la guerra in Ucraina, mostrano chiaramente qual è la posta in gioco, ossia chi eserciterà in futuro il controllo di infrastrutture così centrali come la rete energetica. L'interesse è dunque principalmente di ordine pubblico. Ciò presupporrebbe una proprietà pubblica, chiamata a operare per il bene comune e a eliminare le disparità esistenti.

3.9. Il CESE sottolinea che il concetto di «transizione giusta» non riguarda solamente il finanziamento della transizione stessa, ma implica anche l'obiettivo di creare posti di lavoro dignitosi e di qualità, di garantire la sicurezza sociale e di mantenere la competitività delle imprese europee, il che richiede misure specifiche a tutti i livelli, in particolare sul piano regionale. Altri fattori fondamentali ai fini di una «transizione giusta» sono un ruolo attivo e organizzativo del settore pubblico e la garanzia di una partecipazione democratica delle parti sociali a tutti i livelli.

([6]) Parere del CESE sul tema *Ridefinire il quadro di bilancio dell'UE per una ripresa sostenibile e una transizione giusta* (GU C 105 del 4.3.2022, pag. 11).

([7]) Banca europea per gli investimenti (BEI), 2006. *Ex ante construction costs in the European road sector: a comparison of public-private partnerships and traditional public procurement* [Costi di costruzione ex ante nel settore stradale europeo: partenariati pubblico-privato e appalti pubblici tradizionali a confronto]. Relazione economica e finanziaria 2006/01, a cura di F. Blanc-Brude, H. Goldsmith e T. Välilä (https://www.eib.org/attachments/efs/efr_2006_v01_en.pdf).

3.10. La rete energetica rientra fra le infrastrutture critiche. Una perturbazione o un'interruzione del funzionamento di tali infrastrutture possono provocare devastanti difficoltà di approvvigionamento, mettendo a rischio la sicurezza pubblica. A causa dell'ondata di liberalizzazioni e privatizzazioni degli ultimi decenni, in Europa le infrastrutture critiche come, ad esempio, i trasporti e il traffico, i servizi sanitari, la finanza e la sicurezza — solo per menzionarne alcune — sono sempre più in mano ad attori privati. Tale situazione è problematica, in quanto i diversi settori sono collegati tra di loro, e la vulnerabilità di un settore riduce e/o compromette le prestazioni delle altre infrastrutture critiche (effetto a cascata). Se, da un lato, queste interdipendenze sono difficili da valutare, dall'altro, garantire il funzionamento dei settori rientra nell'ottica del benessere pubblico. In particolare in caso di perturbazioni sul mercato o in caso di catastrofi, risulta determinante l'importanza dell'intervento degli organismi di coordinamento pubblico che hanno margine di azione, al fine di poter assicurare una resilienza coordinata a livello territoriale. Tali rischi sono particolarmente elevati nel caso dell'energia elettrica, senza la quale il funzionamento di una civiltà avanzata del XXI secolo è praticamente impensabile, e interruzioni su larga scala della fornitura di elettricità (*black-out*) avrebbero effetti devastanti per l'intera società.

3.11. In un contesto in cui agli edifici in Europa è riconducibile circa il 40 % del consumo di energia, è soprattutto per la transizione energetica e l'aumento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia abitativa che risulta determinante un connubio intelligente di nuove tecnologie, ristrutturazioni di efficace attuazione e promozione di nuovi modelli di partecipazione civica. La direttiva sul mercato interno dell'energia elettrica favorisce tale partecipazione dei consumatori nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e costituisce un fondamento essenziale per l'accettazione della produzione decentrata di energia. A tal riguardo è importante che vi sia un'armonizzazione per l'intero spazio europeo, in modo tale che il maggior numero possibile di famiglie in Europa possa partecipare alla transizione energetica. Concetti quali la condivisione dell'energia (*energy sharing*) e l'energia comunitaria in generale offrono prospettive utili per l'utilizzo delle reti energetiche per l'approvvigionamento su piccola scala, orientato ai bisogni, che contribuisce a sgravare le reti.

3.12. Il CESE ribadisce il suo punto di vista secondo cui l'obiettivo da perseguire è la massima riduzione possibile delle emissioni al costo sociale ed economico più basso possibile. Il Comitato raccomanda di combinare, ove necessario, strumenti compatibili con un mercato ben regolamentato e misure di regolamentazione, ivi inclusi gli strumenti finanziari messi a disposizione nel quadro finanziario pluriennale e nell'ambito dello strumento per la ripresa NextGenerationEU, al fine di contribuire a un contesto energetico più efficiente. Occorre tuttavia ricordare che laddove, sulla base di un'analisi accurata, sussistano indicazioni ben motivate di un fallimento del mercato già in atto o incombente, l'autorità pubblica è tenuta a porre rimedio a tale situazione, ad esempio attraverso investimenti o interventi sul mercato.

4. **Osservazioni particolari**

4.1. Gli investimenti nelle infrastrutture energetiche sono volti a promuovere la sicurezza dell'approvvigionamento e la diffusione delle energie da fonti rinnovabili in modo rapido, efficiente ed economico, nell'interesse dei consumatori e dell'economia. E al riguardo si pone una questione assolutamente decisiva, ossia quella di chi eserciterà in futuro il controllo di infrastrutture così centrali come la rete energetica e l'infrastruttura di stoccaggio. Dall'inizio delle liberalizzazioni, gli investimenti da parte delle imprese elettriche hanno fatto registrare una contrazione, in relazione alla rete e alla produzione, che ha comportato difficoltà nell'approvvigionamento, ostacolando l'ulteriore diffusione delle energie da fonti rinnovabili.

4.2. Dal punto di vista economico-aziendale, ci si chiede perché una rete energetica, che rappresenta per gli investitori un investimento allettante in quanto affidabile, non debba destare anche l'interesse dello Stato. I dividendi distribuiti annualmente da parte delle società private, se detenuti da enti pubblici, potrebbero essere reinvestiti nell'interesse del bene comune e andrebbero a sgravare i bilanci pubblici. Questo anche perché, già in passato, in occasione di alcune privatizzazioni parziali, è emerso che, anche solo per motivi finanziari, la proprietà pubblica sarebbe stata la decisione più intelligente. Una serie di Stati membri ricorre già a strutture pubbliche o semi-pubbliche. Nel contempo si delinea una tendenza alla «rimunicipalizzazione». La questione relativa ai vantaggi e agli svantaggi della proprietà pubblica e privata e/o del finanziamento privato delle infrastrutture energetiche per un mercato dell'energia ben funzionante è sicuramente importante e dovrebbe essere esaminata contestualmente alla valutazione, prevista dalla Commissione, delle possibili soluzioni per ottimizzare l'assetto di tale mercato. I risultati di questa analisi possono servire da valido strumento decisionale per gli Stati membri, che sono responsabili di decidere in merito alla proprietà pubblica o privata delle infrastrutture energetiche.

4.3. In quest'ottica, acquistano importanza l'approvvigionamento energetico a livello locale e regionale e la «rimunicipalizzazione» di imprese di servizi pubblici, in particolare in relazione alle strategie di decentramento. In tale contesto, gli investimenti pubblici destinati alla produzione decentrata di energia a livello dei comuni svolgono un ruolo determinante. È inoltre opportuno valutare ulteriori possibilità di incentivazione, come lo stanziamento diretto di risorse finanziarie tramite fondi. I tetti degli edifici pubblici sono particolarmente idonei ad alimentare interi quartieri con l'energia solare a basso costo.

4.4. In alcuni Stati membri vengono forniti incentivi finanziari per accelerare la diffusione dei sistemi fotovoltaici. L'Austria, il Belgio, la Lituania, il Lussemburgo e la Spagna hanno indirizzato una lettera alla Commissione chiedendo che agli edifici amministrativi, ai supermercati, ai tetti piani e agli impianti industriali sia imposto l'obbligo, a determinate condizioni, di dotarsi di impianti fotovoltaici. I sistemi fotovoltaici dovrebbero diventare la norma anche nel caso delle abitazioni nuove e di quelle ristrutturate. I suddetti paesi invitano la Commissione a predisporre maggiori risorse a titolo del bilancio dell'Unione per sostenere tale potenziamento. Il CESE accoglie con favore questa idea ed esorta la Commissione ad analizzare quali investimenti, regolamentazioni e misure di accompagnamento, come l'attività di ricerca e sviluppo, siano necessari per incentivare la diffusione del fotovoltaico e la produzione di questa energia nell'UE.

4.5. L'energia come bene sociale: in questo contesto, il CESE rammenta l'attuazione dei valori comuni dell'Unione in materia di servizi di interesse economico generale ai sensi dell'articolo 14 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), enunciati nel protocollo n. 26 sui servizi di interesse generale allegato al Trattato UE e al TFUE. In tal modo si potrebbero garantire un'efficienza e un'accessibilità finanziaria maggiori, evitando un fallimento del mercato.

4.6. L'attuale crisi dell'energia mette in luce l'importanza particolare dell'energia in quanto bene di rilevanza sociale. Al di là della salvaguardia di posti di lavoro di qualità e dell'occupazione, vi è un'evidente interrelazione fra aspetti ecologici e aspetti sociali. La proprietà pubblica può garantire un controllo democratico, investimenti pubblici, sicurezza dell'approvvigionamento e un'equa ripartizione dei costi relativi al passaggio dell'industria energetica alle fonti di energia rinnovabili.

4.7. Per evitare investimenti sbagliati e improduttivi, occorre dissolvere le incertezze e le contraddizioni riguardo alle strutture essenziali del nuovo sistema energetico, all'architettura, ai ruoli e alle regole del mercato e, in particolare, bisogna affrontare senza indugio le ripercussioni sociali sui lavoratori e i consumatori. In questo scenario, una ripartizione equa dell'onere legato agli investimenti svolge un ruolo centrale, e lo stesso vale per una ripartizione equa dei possibili profitti. La questione relativa a come poter garantire il fabbisogno di investimenti e la redditività figura tra le principali problematiche da affrontare per far sì che il mercato dell'energia funzioni in modo ottimale nel lungo termine. Il CESE prende atto delle conclusioni dello studio dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) e della comunicazione sui mercati dell'elettricità e del gas a tale riguardo, e plaude all'intenzione della Commissione di effettuare una valutazione del mercato dell'energia elettrica.

4.8. Un aspetto importante nel corso della transizione energetica sarà costituito dal coordinamento e dall'organizzazione tra importatori, operatori di rete regionali, comunità energetiche di cittadini, autoproduttori di energia e comunità energetiche che utilizzano in loco l'energia elettrica prodotta, imprese di stoccaggio e fornitori.

Bruxelles, 22 settembre 2022

La presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG

ALLEGATO

Il seguente emendamento, pur avendo ricevuto almeno un quarto dei voti espressi, è stato respinto nel corso delle deliberazioni:

Punto 2.9

Modificare come segue:

Parere della sezione	Emendamento
Il CESE è favorevole ad adeguare meglio le norme dell'Unione sulle reti transeuropee dell'energia (TEN-E) agli obiettivi del Green Deal, combinando in particolare la decarbonizzazione del sistema energetico, la transizione verso la neutralità climatica, lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la prevenzione del rischio di povertà energetica. Dal momento che le reti energetiche assolvono una funzione essenziale di equilibrio, resilienza e sviluppo del sistema energetico, il CESE chiede che il regolamento proposto si collochi più chiaramente in una dinamica di integrazione del sistema energetico, in modo da promuovere tutte le forme di energia decarbonizzata, e che si renda impossibile qualsiasi forma di «dis-integrazione». In quest'ottica, è da accogliere con favore l'iniziativa del Consiglio e del Parlamento europeo di considerare, oltre alle energie da fonti rinnovabili, anche le reti di distribuzione come elementi rientranti nell'interesse pubblico prioritario.	Il CESE è favorevole ad adeguare meglio le norme dell'Unione sulle reti transeuropee dell'energia (TEN-E) agli obiettivi del Green Deal, combinando in particolare la decarbonizzazione del sistema energetico, la transizione verso la neutralità climatica, lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la prevenzione del rischio di povertà energetica. Dal momento che le reti energetiche assolvono una funzione essenziale di equilibrio, resilienza e sviluppo del sistema energetico, il CESE chiede che il regolamento proposto si collochi più chiaramente in una dinamica di integrazione del sistema energetico, in modo da promuovere tutte le forme di energia decarbonizzata, ***compresa l'energia nucleare,*** e che si renda impossibile qualsiasi forma di «dis-integrazione». In quest'ottica, è da accogliere con favore l'iniziativa del Consiglio e del Parlamento europeo di considerare, oltre alle energie da fonti rinnovabili, anche le reti di distribuzione come elementi rientranti nell'interesse pubblico prioritario.

Motivazione

Nell'ampia gamma di tecnologie a basse emissioni la produzione di energia elettrica da centrali nucleari svolge e continuerà a svolgere un ruolo importante, come sottolineato dalla presidente della Commissione von der Leyen in alcuni suoi recenti interventi.

Esito della votazione sull'emendamento

Voti favorevoli: 44

Voti contrari: 109

Astensioni: 14